

**PRESIDENTE.** Se crede, potrà fare la discussione su quest'argomento speciale dopo votati gli altri articoli. Ella potrà allora riprodurre l'articolo soppresso.

**DE BLASIS.** Allora prego il signor presidente a conservarmi la parola pel momento in cui verrà in discussione l'accennato articolo dalla Commissione soppresso, acciò io possa giustificare la riserva colla quale do il mio voto alla legge.

**PRESIDENTE.** Sta bene. La parola è al deputato Ricciardi per un fatto personale.

Lo prego però a limitarsi al fatto personale.

**RICCIARDI.** Non risponderò all'ironia del signor De Blasis; il paese giudicherà tra lui e me. (Bene! a sinistra) Solo non permetterò a nessuno di dire che gli uomini onesti preferiscano un'opinione od un'altra manifestata da un deputato. Quando io manifesto un'opinione, credo di manifestar cosa, la quale non possa mai essere disapprovata dagli uomini onesti; per conseguenza protesto altamente contro l'insinuazione del deputato De Blasis.

**DE BLASIS.** Domando la parola per un fatto personale.

*Varie voci a destra ed al centro.* No, no!

**PRESIDENTE.** Il deputato Plutino ha facoltà di parlare.

**PLUTINO.** Mi spiace il dirlo, ma pur debbo dirlo, spesso spesso, con tutta la buona fede, l'onorevole Ricciardi, anziché difendere, accusa il nostro paese. (Bravo!)

La legge si compone di due elementi: l'uno riguarda il decimo di guerra, l'altro riguarda l'abolizione, o il mantenimento del dazio sugli olii. Io credo che il decimo di guerra le provincie meridionali debbano pagarlo, e ch'esse, qualunque sia lo stato della loro posizione sociale, siano contente di pagarlo. Dirò solamente, in contraddizione all'onorevole Ricciardi, che i garibaldini, contenti o non contenti, non solo pagherebbero il decimo di guerra, ma pagherebbero ancora ogni peso più grave pel mantenimento dell'indipendenza della nostra patria, e che essi difatti pagano in oggi un gran tributo di sangue, poichè, cambiata la camicia rossa nell'altra assisa di guardia mobilitata, stanno combattendo tuttavia per la patria, anzichè mostrare il loro malcontento. (Bravo!)

Il peso del decimo di guerra è certamente sostenibile dalle nostre provincie; nei punti ove il brigantaggio non si oppone all'azione governativa, le popolazioni spontaneamente pagano le tasse. Prova ne è che non c'è alcun arretrato nelle Calabrie, ed il Governo esige tutte le imposizioni. In alcuni punti la commozione prodotta momentaneamente da una marmaglia indigena fomentata da marmaglia esotica (*Risa di approvazione*), produce una piccola commozione, e là solo per qualche istante i dazi non sono pagati; ma le popolazioni in generale sono disposte a pagare tutti i dazi, e sono dispostissime a contribuire con tutti i loro mezzi per la costituzione della nostra Italia. (Bravo!)

La legge come era stata presentata dal Governo ammetteva il pagamento del decimo di guerra, ma esonerava le provincie meridionali dal pagamento del dazio sull'estrazione dell'olio.

Questo dazio veramente è immensamente gravoso, e la Commissione andò errata, quando disse che questo dazio...

**PRESIDENTE.** Permetta: debbo farle la stessa osservazione che ho mosso al deputato De-Blasis. Ora la discussione verte sui quattro primi articoli che riguardano il decimo di guerra; la discussione sul dazio per l'estrazione dell'olio si farà poi, quando saremo all'articolo 5.

**PLUTINO.** Mi limiterò dunque a dire che, per la parte che riguarda il decimo di guerra, io voto la legge, ma mi riservo di fare alcune osservazioni sulla parte che riguarda il dazio sull'estrazione dell'olio. Però io sarei disposto a votare la legge in massa, e ne dirò la ragione.

Quantunque questa legge riesca gravosissima alle provincie napoletane, come dimostrerò quando verrà in discussione l'articolo 5, e come lo dimostrerò anche adesso, se me lo permette il signor presidente...

**PRESIDENTE.** Io sono indifferente a questo riguardo; ma, se si discute ora questa questione, debbo dare la parola al deputato De-Blasis.

**PLUTINO.** Quantunque questo dazio sia gravosissimo alle provincie meridionali, siccome i quattro milioni che produce (poichè frutta appunto questa somma) possono essere necessari ai bisogni della patria, io credo di essere interprete dei sentimenti dai quali sono animate quelle provincie nell'interesse della patria, dicendo che anche con questo secondo gravame esse saranno disposte ad accettare la legge quale fu proposta dalla Commissione. (Bravo! Bene!)

**PRESIDENTE.** Il deputato Di San Donato ha facoltà di parlare.

**DI SAN DONATO.** Per amore di concordia e per carità di patria rinuncio alla parola. Volevo ragionare del mio voto sulla presente legge; avrei a dovere ancora di combattere moltissime frasi scappate, e che perdono, all'onorevole Ricciardi...

**RICCIARDI.** (*Interrompendolo con forza*) Io non ho bisogno e non accetto perdono da alcuno.

**DI SAN DONATO.** Tanto meglio; questa volta se lo merita. (*Con calore*) Quando si viene in un Parlamento d'Italia a dire ad alta voce, e dalla parte sinistra della Camera, che a Napoli si rimpiangere che al tempo dei Borboni si mangiava, ed ora si muore di fame, io non veggio il perchè l'onorevole Ricciardi non vada a sedersi sugli scanni dell'estrema destra... (*Oh! oh! Rumori prolungati e proteste dalla destra; vari deputati da questo lato si alzano chiedendo la parola*)

**CASTROMEDIANO.** Qui non vi è destra, nè sinistra. Costituimo tutti una maggioranza.

**CARUTTI.** (*Dalla destra, con forza ed a varie riprese*) Chiedo di parlare. (*Continuano i rumori, il presidente scuote vivamente il campanello*)

**DI SAN DONATO.** Si tranquillizzi l'onorevole Carutti; io intendeva parlare dell'antica destra clericale, che fortunatamente ora non è più in questo recinto. (*Movimenti diversi*)

**PRESIDENTE.** Io prego la Camera a voler fare silenzio e permettere all'oratore di svolgere le sue idee.

Èra evidente che il deputato San Donato non faceva allusione a nessuna parte di questa Camera, perchè nessuno qui difende la causa del Borbone.

**CARUTTI.** Benissimo!

**DI SAN DONATO.** Ed io, per deferenza all'onorevole presidente, non metto altra importanza all'incidente. Parlerò sulle vere condizioni di Napoli nel giorno delle interpellanze.

**RICCIARDI.** L'onorevole nostro presidente ha risposto per me al deputato San Donato. Nessuno certo in quest'Assemblea verrebbe a difendere la causa del Borbone. Oltre di che io credo che la totalità dei miei colleghi mi conosca abbastanza per sapere a chi sia da darsi torto o ragione in questa controversia, la quale veramente mi sembra indegna di un Parlamento italiano! (Sì! sì!)

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo più la parola sulla discussione generale, si passerà alla discussione degli articoli:

« Art. 1. L'aumento del 10 per cento a titolo di sovraimposta di guerra stabilito nelle antiche provincie con la legge del 5 luglio 1859, sarà dal 1° gennaio 1862 applicato nelle provincie del regno, alle quali non è ancora esteso, sulle seguenti imposte: